

Genitori d'oggi: è il momento degli ELICOTTERI!

Una ricerca inglese descrive una nuova tipologia di genitore: un elicottero che vola basso sulla testa dei figli e li accompagna in ogni aspetto della loro vita sostituendosi a loro in ogni sfida e in ogni difficoltà. A noi, che operiamo con i genitori da anni, il fenomeno non giunge nuovo, non riguarda genericamente tutti, ma certamente esiste e non da ieri. Per questo riportiamo anche il ritaglio del giornale che ha ripreso la notizia, ritenendo che la sua lettura sia uno spunto di autocritica per tutti i genitori, e in particolar modo per quelli che si riconoscono nel ritratto del genitore-elicottero.

VELIVOLI O LAVAVETRI?

Ciò che risulta forse un poco più nuovo non è tanto il contenuto della notizia, quanto la forma, il tono e il contesto in cui viene data. Ci pare che ultimamente si stia diffondendo l'uso di individuare vizi e difetti dei genitori e di metterli sotto una luce che sta tra l'irrisione e la denigrazione. Come a dire: "ah, questi genitori sono proprio degli incapaci! Rovinano i figli, non sanno dare regole, insomma, non sanno proprio fare niente di buono!"

Si sa, ogni civiltà in crisi (e quella europea lo è) ha un forte e irresistibile bisogno di capri espiatori, un bisogno che nel passato ha talvolta

assunto proporzioni drammatiche. Lo abbiamo visto di recente con i provvedimenti contro i lavavetri, sul merito del quale non discutiamo certamente in questa sede, se non per sottolineare come i suoi sostenitori ne avessero fatto un baluardo contro l'illegalità, tanto da suggerire implicitamente l'idea che ogni problema del cittadino fosse dovuto alla presenza di lavavetri ai semafori. Il che è una evidente sciocchezza. Lo schema si ripete: di fronte ai problemi complessi di una civiltà che è complessivamente in crisi e in difficoltà, piace a molti individuare una sola semplice causa, ben visibile e riconoscibile, alla quale attribuire ogni addebito. E allora, "dagli all'untore!" avrebbe detto il buon vecchio Manzoni, a riprova che il fenomeno è assai vecchio, forse addirittura antico come l'uomo. Ecco il motivo della domanda: i genitori sono diventati i nuovi lavavetri? Se non ci fossero i genitori a sbagliare, la nostra società vivrebbe benissimo? Andiamo, non diciamo sciocchezze!

Un conto è affermare che la funzione genitoriale è in difficoltà (come lo sono moltissime altre), un altro è inquadrarli come uno dei capri espiatori della crisi. Inoltre non possiamo ignorare il fatto elementare che se i genitori agiscono così, non è perché sono brutti e cattivi e vogliono rovinare i figli: essi ricercano statisticamente le strategie che ritengono migliori nell'ambiente e nella cultura in cui vivono. Questi genitori non vivono a Paperopoli, ma una società in cui avvengono tante cose, di cui citiamo solo tre esempi sintomatici:

- ♦ i dati forniti dall'Istat mostrano come la creazione di nuovi posti di lavoro in Italia sia costituita per quasi i due terzi da posti di lavoro atipici (precari). I giovani in cerca di lavoro paiono simili a polli da spennare e sfruttare al massimo.

- ♦ Équipe di pubblicitari e tecnici della comunicazione lavorano a pieno ritmo per promuovere i consumi con ogni mezzo, anche studiando le più raffinate modalità di condizionamento dei bambini.

- ♦ Giornali e soprattutto telegiornali ammaniscono quintali di notizie di cronaca nera in prima pagina per suscitare un clima di incertezza e paura diffusa, e magari alimentare spunti paranoici profondi.

Perché mai dovremmo stupirci di queste mutate "cure" genitoriali?

ETICA DELLA RESPONSABILITÀ...

Alcune aziende scartano i candidati accompagnati da mamma o papà ai colloqui di lavoro, e i giornalisti si gettano con piacere sulle notizie che denigrano le capacità dei genitori. Pare che parlar male dei genitori sia diventato uno sport per molti. Sarebbe invece opportuno che aziende, pubblicitari, giornalisti, e, perché no, insegnanti, psicologi, pediatri e pedagogisti, ciascuno nel proprio ambito guardasse primariamente a sé stesso, alle proprie responsabilità e a come le esercita quotidianamente. E, poi, cercasse umilmente di far meglio, senza alibi.

Fr. N.

LONDRA

La mutazione è avvenuta lentamente, quasi non ce ne siamo accorti e certo ormai non siamo più in tempo a fermarla. È cominciato tutto pian piano: il primo giorno una chiamata al professore, quello dopo un colloquio col preside, l'altro ancora un appuntamento con il capo del personale. E solo adesso che la marcia è compiuta e che niente più è possibile fare per salvarsi da questa calamità, ora che la nuova specie si è imposta e che le scuole e le aziende ne sono terrorizzate, non resta che riconoscerlo: abbiamo creato una società di genitori elicottero». Che vuol dire di genitori che volano bassi e costanti sopra la testa dei figli, che si intromettono sempre, che fanno le scelte per loro, che risolvono in conto terzi ogni problema.

In Inghilterra l'Università di Liverpool è stata la prima a denunciare quello che appare come un cambiamento sociale di proporzioni notevoli: se è mutato il ruolo dei genitori, ne è conseguenza anche quello dei figli. E dunque non esistono più adulti e bambini, ormai siamo tutti «kid-adults»; scomparsi perfino gli adolescenti che hanno lasciato il posto agli «adult-escents». Dall'Università del Kent aggiungono: «Si sono confusi i confini tra infanzia e età adulta, la nostra è diventata una società di ragazzi biologicamente adulti trattati dai genitori come bambini».

L'allarme è partito dal capo del personale dell'Università di Liverpool, da qualche tempo alle prese, per il suo ruolo, più con gli adulti che con i ragazzi. La sua è stata un'osservazione nata sul campo: se una volta nelle segreterie si mettevano in fila ragazzi freschi di diploma, oggi sono sempre di più i genitori che telefonano o scrivono mail all'università per avere informazioni sui corsi, per parlare con i docenti, per protestare se qualcosa non funziona; sono i genitori a presentarsi agli open day e fare domande, con la rigorosa premessa «parlo a nome di mio figlio e vorrei sapere...». Le università, dice Paul Redmond, hanno dovuto attrezzarsi e hanno aperto speciali linee telefoniche a disposizione delle famiglie, mentre sono stati stampati degli opuscoli studiati apposta per i genitori. Ma quello che l'ha convinto ad aprire sul caso un dibattito pubblico è che la situazione si è ulteriormente aggravata: adesso i genitori si presentano anche alle selezioni delle aziende che offrono un lavoro, ai colloqui professionali, agli incontri per discutere dello stipendio, ai meeting aziendali. Arrabbiato con i genitori, Redmond cerca di rivolgersi ai ragazzi: «Prima o poi sarà bene che sappiano che non fa una grande impressione presentarsi al test di ammissione accompagnati da mamma o papà».

Certo non mancano le spiegazioni per quanto è successo e i sociologi che hanno affrontato la questione individuano due cause principali: il fatto che molti studenti continuino a vi-

Il telefonino e la mail consentono di stare accanto ai ragazzi ogni ora della giornata, di non perderli di vista mai

vere in casa durante il periodo dell'università e la diffusione dei cellulari. Nella generazione appena passata, quello degli studi superiori era un rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta: nel '96 i giovani che andavano a vivere lontano dalla famiglia erano il 35 per cento,

Ci sono aziende che apprezzano i papà e le mamme così presenti persino nei colloqui di lavoro

adesso sono il 27; dieci anni fa solo il 12 per cento dei ventenni restava in casa, oggi la percentuale è salita al 20. Ma ancora più grave è il danno prodotto dal cellulare, definito «il cordone ombelicale più resistente della storia», un mezzo che tiene costantemente in contatto genito-

ri e figli. Scrive Redmond: «La cosa pazzesca è che i genitori possono parlare ogni giorno con i figli. Anche ogni ora. E il peggio è che molti lo fanno». Questa vicinanza costante è comunque un nuovo fatto con cui fare i conti. E se alcune grandi aziende scartano in partenza

come «incapaci» i candidati accompagnati dai «genitori elicottero», altre ritengono che non siano così male: «I genitori hanno investito così tanto tempo, soldi ed energie nella crescita dei figli, che è normale che stiano loro accanto anche nel momento di trovare un lavoro».

I tipi



L'AGENTE

Si comporta come il procuratore di un campione di calcio: prende gli accordi, definisce i contratti, smussa gli angoli delle difficoltà



IL BANCHIERE

Accessibile online 24 ore su 24, è il fornitore ufficiale di tutti i servizi finanziari, colui che sbriga qualsiasi incombenza in materia



IL CAVALIERE

Questo genitore si materializza appena sorge un problema. Arriva, lo risolve, e sparisce di nuovo dietro le quinte. Pronto a riapparire



IL BODYGUARD

La funzione è quella di proteggere «il cliente» da ogni situazione imbarazzante: dal disdire un appuntamento a fronteggiare le critiche per un errore



IL FALCO

Temuto da professori e datori di lavoro per la sua forza di volontà, è disposto a fare di tutto pur di garantire al figlio una posizione di rilievo

Il commento

IL CAPITALE DELLA FAMIGLIA

MASSIMO AMMANITI

Scopriamo una nuova categoria di genitori, quelli che sovrastano la vita dei figli come elicotteri. E a proposito dei comportamenti dei genitori sono abbastanza note le ricerche americane fatte da Steinberg sui genitori autorevoli oppure quelli autoritari o tolleranti o infine quelli poco presenti nella vita dei figli, che li trascurano. Sicuramente si tratta di ricerche psicologiche degli anni '80, quando erano riconoscibili gli stili dei genitori e i figli in ogni famiglia erano ancora abbastanza numerosi. Da allora molte cose sono cambiate, per lo più in ogni famiglia vi è un solo figlio o al massimo due e i genitori investono tutte le loro aspettative su quell'unico figlio. Lo proteggono in modo spesso eccessivo, cercano di anticipare o perlomeno di assecondare i suoi desideri, lo seguono facendogli fare danza, musica e judo, lo aiutano a socializzare invitando i suoi amichetti a casa e organizzando piccole festuciole. È quasi inevitabile che il bambino diventi il capitale sociale della famiglia e dopo averci investito così tante risorse i genitori devono difendere il figlio dagli insegnanti che non lo apprezzano quanto meriterebbe. È cronaca quotidiana in Italia, i genitori iperproteggono i figli alimentando il loro narcisismo e il loro rifiuto di sottostare alle regole della scuola. Ma in questo articolo sui genitori elicottero c'è un aspetto nuovo che ancora non conosciamo in Italia: il genitore allenatore e manager che vuole valorizzare al massimo le capacità del figlio ottenendo per lui migliori «benefits». Probabilmente è una variante del nepotismo italiano, qui da noi vale la raccomandazione ottenuta dal conoscente potente indipendentemente dal fatto che il figlio valga o no, mentre in Inghilterra il genitore elicottero cerca di valorizzare al massimo nel mercato del lavoro le potenzialità del figlio. Non è una piccola differenza, da una parte vale il clientelismo familiare, mentre dall'altra c'è una valorizzazione del capitale sociale familiare nel mercato della domanda e dell'offerta, dove il merito ha il suo peso. Quello che invece è uguale riguarda l'intrusione dei genitori

nella vita dei figli, che per certi versi rimangono a lungo dipendenti dai propri genitori, incapaci di prendere le proprie decisioni ed affrontare la vita con le proprie gambe. Quantunque il termine bamboccioni usato da Padoa Schioppa abbia suscitato reazioni sdegnate segnalava un problema che riguarda molti giovani in Italia, ma anche in altri paesi europei.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.collegeboard.com/parents/plan/
<http://psychcentral.com/blog/archives/2007/11/09/helicopter-parents/>



R